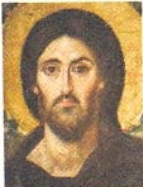


Queste pagine sono state fotocopiate dal **VANGELO DI GIUDA**

È sufficiente leggere qualcosa per trarne ovvie considerazioni. Io ho solamente sottolineato le affermazioni più assurde! don Lino Faggioli

**GESÙ**



30 circa  
Crocifissione di Gesù di Nazareth

100-130  
Ascesa del Cristianesimo gnostico

**GIUDA**



180 circa  
Ireneo, vescovo di Lione, condanna lo gnosticismo e definisce il **Vangelo di Giuda** "storia inventata"

275-300  
Fra i credenti si afferma la visione del Cristianesimo a noi nota

**EPOCA PALEOCRISTIANA**

d.C. 1

100

200

300

**TESTI**

49-62  
Paolo scrive le prime lettere, i più antichi testi del Nuovo Testamento (NT)  
65-95  
Vangeli di Marco, Matteo, Luca e Giovanni (NT)

110-150  
Vangeli di Tommaso e Pietro (non nel NT); Seconda Lettera di Pietro, ultimo libro del NT; Vangelo di Maria (gnostico?)

150 circa  
Scritti il **Vangelo di Giuda**, il Vangelo della Verità, il Libro Segreto di Giovanni (tutti gnostici)  
150-200 circa  
I Vangeli di Marco, Matteo, Luca e Giovanni vengono riconosciuti come i soli ufficiali

200-230 circa  
Secondo Discorso del Grande Seth (gnostico)

367  
Atanasio, vescovo di Alessandria, elenca i 27 libri del Nuovo Testamento

375  
Epifanio, vescovo di Salamina, condanna il **Vangelo di Giuda**

380 circa  
Il Cristianesimo diventa la religione ufficiale dell'Impero Romano

1844-1859  
Trovato nel Sinai il Codice Sinaitico, che contiene una delle più antiche versioni complete del NT

1945  
Biblioteca di Nag Hammadi (52 testi tra cui molti gnostici, Egitto)

1990 circa  
Il Vangelo del Salvatore viene tradotto dai frammenti trovati in Egitto

400

**1800 RITROVAMENTI MODERNI**

1900

2000

300 circa  
Data stimata della copia sopravvissuta del **Vangelo di Giuda**



PIETRO

1886  
Vangelo di Pietro, Egitto  
1896  
Vangelo di Maria, Egitto

1947  
I Rotoli del Mar Morto, Israele

1970 circa  
Papiro manoscritto del **Vangelo di Giuda**, Egitto

2001-2006  
Il **Vangelo di Giuda** viene restaurato e tradotto in inglese

## VANGELO di GIUDA

Abbiamo informazioni sicure riguardo ad alcuni aspetti tecnici del manoscritto. La copia di cui disponiamo è stata rinvenuta in Egitto, mentre il testo originale è stato tradotto dal greco al copto. Ci sono molte parole in greco che ricorrono nel documento, ed è dunque probabile che la traduzione in copto sia stata effettuata nella fase iniziale dello sviluppo di questa lingua e del suo sistema di scrittura. Questa considerazione ci consente di datare la copia intorno al III o IV secolo, ipotesi confermata dall'analisi al radiocarbonio.

Sappiamo, inoltre, che il codice contiene altre tre sezioni: la Lettera di Pietro a Filippo, un'affermazione di Giacomo (conosciuto come Giacomo il Giusto), forse scritta da lui stesso, e una sezione intitolata "di Allogene" dal traduttore.

La lettera di Pietro a Filippo era la prima della legatura: una versione separata di questa lettera fu trovata a Nag Hammadi. Nel codice Tchacos, Pietro, uno degli apostoli di Gesù Cristo, scrive all'apostolo Filippo, suo caro amico, e ai Fratelli, cioè agli discepoli. Gli ultimi paragrafi riassumono il messaggio della lettera di Pietro: "È risorto dalla morte, Fratelli! Gesù non conosce la morte, siamo noi a essere morti attraverso la trasgr[e]s[sione] di nostra Madre".

Dopo un salto di circa 18 righe, il testo riporta queste parole:

Gesù apparve [e] disse: "Pace a voi e gloria a quelli ch[e] credono nel mio nome. Camminate [e] andate! La gioia [sarà] con voi, come la grazia [e] la forza. Non abbiate paura! [Io s]arò sempre con voi". Allora gli Apostoli si separ[arono] in quattro gruppi, [per predicare]. [Così] giunsero [nella potenza e] nella pace del Signore.

Non si tratta di un opuscolo "dissidente", ma piuttosto del prodotto di una particolare tradizione interna al credo cristiano.

La seconda parte del codice consiste in un testo separato, simile alla cosiddetta "(Prima) Apocalisse di Giacomo" trovata a Nag Hammadi. Gesù interroga Giacomo su diverse questioni, tra cui quella del genere femminile. Egli asserisce: "Il femminile esiste, ma non esiste fin dall'inizio dei tempi".

Gesù risorto spiega a Giacomo di non essere mai morto. Gli ordina di scrivere che lui proviene dal "Padre che esiste fin dall'inizio dei tempi, e dal Figlio che è in Colui che è fin dall'inizio dei tempi". Questa affermazione riflette il dibattito interno alla comunità cristiana delle origini riassumibile nella seguente domanda: il Figlio coesisteva con il Padre ed era parte della sua natura divina, o era semplicemente il figlio di Dio nato sulla Terra?

Giacomo il Giusto (l'apostolo o un altro uomo chiamato così) alla fine viene perseguitato, in modo simile a Gesù. Nelle ultime righe del testo afferma: "Padre mio [che sei nei cieli], perdonali, perché non s[ann]o quello che fanno". Qui la somiglianza con le formule dei vangeli canonici è evidente.

La sezione detta "di Allogene", di cui non conosciamo il titolo originale, è molto più frammentaria. Allogene era una personalità copta il cui nome, inventato dagli autori della Bibbia dei Settanta, letteralmente significa straniero, persona di razza diversa. Egli, sconfiggendo l'ignoranza e la paura, aveva conseguito l'accesso allo sfaccettato paradiso degli gnostici.

Ma l'interesse principale della scoperta era rappresentato dal Vangelo di Giuda.

In controtendenza rispetto ai quattro Vangeli di Matteo, Marco, Luca e Giovanni, dove Giuda Iscariota è menzionato di rado, il nuovo vangelo, come vuole indicare anche il titolo, è colmo di riferimenti a Giuda. Il suo nome ricorre in almeno venti passi, pari al numero di riferimenti contenuto nei quattro vangeli canonici messi assieme. Il vangelo in questione traccia un profilo di Giuda che contraddice radicalmente quanto viene rappresentato nel Nuovo Testamento. Il traditore che si è lasciato possedere da Satana è, nella nuova versione, il favorito da Cristo, da lui chiamato a "sacrificare l'uomo che mi riveste", secondo le

sue stesse parole.

Anche il ritratto di Gesù è diverso: non è più il tormentato Messia che muore agonizzando sulla croce ma, piuttosto, un maestro amichevole e benevolo, dotato di un discreto senso dell'umorismo. Quando ride non è mai per schernire gli altri: mentre insegna, ride.

Il vangelo è caratterizzato da un'immagine eccezionale, collocata all'inizio del testo: Gesù "cominciò a parlare con loro [i discepoli] dei misteri ultraterreni e di quello che sarebbe accaduto alla fine. Spesso non si mostrava ai discepoli per quello che era, ma, in mezzo a loro, sembrava un bambino". La parola "bambino" può essere resa anche con "apparizione", ma l'opinione di Marvin Meyer non avvalorava questo modo di tradurre il termine.

L'idea che Gesù si mostri non per quello che è, ma come un bambino, risulta provocatoria e inspiegabile. È, tuttavia, parte dell'incantesimo del testo. Scrive Meyer, "Il fatto che Gesù apparisse a volte come un bambino può essere riscontrato anche in altri vangeli".

Elaine Pagels propone un'altra interpretazione: "Accade spesso che il contenuto di questi testi non debba essere preso alla lettera, compreso l'assunto che Gesù apparisse come un bambino. In esso si deve intendere che i suoi insegnamenti sono semplici e diretti. Gran parte di questi testi, in particolare quelli ritenuti segreti, ha un valore solo metaforico".

Il Vangelo di Giuda esordisce con un dialogo. Siamo in Giudea, non viene precisato esattamente il luogo, forse non a Gerusalemme. Gesù trova i suoi discepoli seduti insieme in devota ubbidienza. Mancano tre giorni alla Pasqua ebraica.

I discepoli offrono una preghiera di ringraziamento. Gesù si avvicina e ride. "Maestro, perché ridi della nostra preghiera di ringraziamento? Facciamo ciò che è giusto", affermano i discepoli. Gesù risponde: "Non rido di voi. Voi non state facendo questo per vostra volontà, ma perché attraverso la preghiera onorate il vostro dio".

Gesù non si riferisce a Dio nel regno dei cieli, ma al signore del mondo materiale. In alcuni testi gnostici il creatore del mondo era identificato persino con Satana.

I discepoli gli dicono: "Maestro, tu [...] sei il figlio del nostro Dio".

E lui risponde: "In che modo mi conoscete? In verità vi dico, nessuna generazione mi conoscerà fra gli uomini".

Secondo alcune sette gnostiche Seth, il figlio di Adamo, era padre di una stirpe di uomini immortali che avevano stabilito un rapporto esclusivo con Dio.

I Sethiani si consideravano il perfetto compimento di quella razza divina.

Scrive Meyer: "Nel Vangelo di Giuda e in altri scritti sethiani si fa distinzione fra le generazioni umane e 'quella generazione', la grande generazione di Seth, ossia gli gnostici. Solo i discendenti di 'quella generazione' conoscono la vera natura di Gesù".

I discepoli si indispettiscono e, pertanto, Gesù domanda loro: "Perché siete stati spronati alla rabbia? Il vostro dio che è dentro di voi [...] si è fatto rabbioso nelle vostre anime. Lasciate uscire l'uomo perfetto e guardatemi negli occhi". E i discepoli in coro: "Noi abbiamo la forza". Ma non la possiedono, poiché il vangelo riferisce che "i loro spiriti non osarono guardarlo negli occhi".

A proposito di questo passo Meyer osserva che "Gesù sta lanciando una sfida ai suoi discepoli. Chiede di liberare la persona perfetta che è racchiusa in loro e di porsi dinanzi a lui. Quella persona perfetta è la persona spirituale depositaria della vera sapienza; conosce realmente Dio e conosce se stessa".

Solo uno dei discepoli dispone della forza morale per restare in piedi al cospetto di Gesù: Giuda Iscariota. Gli manca però la forza spirituale per sostenerne lo sguardo, e, dunque, volge gli occhi altrove.

Giuda dice: "So chi sei e da dove provieni. Vieni dal regno immortale di Barbelo". Come riferisce Meyer, Barbelo negli scritti sethiani rappresenta la madre divina di ogni cosa. So-

stenero che Gesù proviene da Barbelo equivale a credere che viene dal regno divino dei cieli e che è il figlio di Dio.

Giuda, cosciente dei suoi limiti, prosegue: "E io non sono degno di pronunciare il nome di colui che ti ha mandato".

A questo punto, Gesù lo invita ad "allontanarsi dagli altri", promettendo di rivelargli i "misteri del regno".

La Pagels spiega il passaggio nei seguenti termini: "Qualora ritenessimo che Gesù aveva degli insegnamenti esoterici, destinati cioè a pochi eletti, dovremmo considerare che tutti i maestri ebrei, del I secolo come dei tempi odierni, usano trasmettere solo parte del proprio sapere alla comunità, tramandando ai veri discepoli i contenuti segreti della loro dottrina. Se Gesù si fosse attenuto al modello di questi maestri ebrei, avrebbe distinto anch'egli un tipo di sapere rivolto alla folla dai misteri riservati ai suoi seguaci più fedeli". Al riguardo, Pagels fa notare che, nella Bibbia, il significato di alcune parabole raccontate da Gesù in pubblico viene esposto solo in privato ai discepoli.

Nel corso di una conversazione confidenziale Gesù annuncia a Giuda, "È possibile per te raggiungere [il regno], ma dovrai soffrire molto".

Giuda risponde con una domanda: "Quando mi dirai queste cose, e [quando] spunterà il glorioso giorno della luce per quella generazione?" .

Gesù non risponde, e si allontana misteriosamente così come era comparso.

Ritorna il mattino dopo e si presenta dai discepoli, che gli chiedono, "Qual è quella generazione che è superiore a noi e più santa di noi, che non si trova adesso in questi regni?".

Gesù ride per la seconda volta nel testo, e ripete ai discepoli quanto sia difficile raggiungere il luogo e il tempo segreto: "Nessun mortale può andarci".

Offre poi quella che Meyer chiama "un'interpretazione allegorica del Tempio". Si parla del sacrificio che fu praticato nel Tempio prima che fosse distrutto. "Gli animali che avete visto portare per il sacrificio sono le persone che allontanate da quell'altare", dice Gesù. Meyer suggerisce che in questo passo si cela una sottile critica dell'autore del Vangelo di Giuda ai cristiani ortodossi, che in quel periodo cominciavano a diffondere con successo le parole di Gesù.

Gesù mette in guardia i discepoli da coloro che fanno "uso del mio nome [...]. [loro] piantano alberi senza frutti in nome mio, in maniera vergognosa". Ricorda ai discepoli che "il Signore che comanda, che è il Signore di tutti, li giudicherà l'ultimo giorno". Qui è insito un riferimento alla fine dei giorni, ossia il Giorno del Giudizio.

Infine Gesù dice ai discepoli: "Smettete di lottare contro di me. Ognuno ha la propria stella".

Gran parte del testo che segue è andato perduto.

Bart Ehrman aggiunge a proposito di questo scambio che "Gesù rivela queste verità a Giuda, e soltanto a lui. Una di queste prevede che in tutti gli uomini alberghi un'energia divina, che ha bisogno di essere liberata dalla prigione in cui è costretta. Gesù stesso rappresenta questa energia divina che ha bisogno di essere liberata".

Nella sezione successiva Giuda rivolge a Gesù una domanda: "Maestro, che genere di frutti produce quella generazione?".

E Gesù risponde: "L'anima di tutte le generazioni umane morirà. Quando queste persone, comunque, avranno terminato il tempo del regno e lo spirito li abbandonerà, il loro corpo moriranno ma le loro anime resteranno in vita, e verranno portate in cielo".

"E cosa faranno le altre generazioni umane?", chiede Giuda. Gesù risponde: "Se si vogliono frutti, non si può seminare sulla roccia".

Gran parte di quello che segue è incompleto e poco chiaro. Ha a che fare con *Sophia*, simbolo di saggezza, figura centrale nei testi gnostici.

Dopo aver concluso, Gesù si allontana.

Passa del tempo, e Giuda e Gesù si incontrano di nuovo. Giuda ha fatto una scoperta che lo riempie di stupore. "Maestro, come hai ascoltato tutti [gli altri discepoli], adesso ascolta anche me, perché ho avuto una grande visione".

Gesù ride. Ai suoi occhi Giuda non è più un adepto come gli altri, ma rappresenta il "tredicesimo spirito", un essere spirituale al di sopra e al di là dei comuni discepoli. "Tu, tredicesimo spirito", gli dice Gesù, "perché ti sforzi tanto? Va' avanti e parla, e io ti sosterrò".

Giuda racconta della sua visione: "I dodici discepoli mi prendevano a sassate e mi tormentavano [duramente]. Ho visto [una grande casa]. Persone straordinarie correvano in quella direzione [...] e in mezzo alla casa c'era [una folla]. Maestro, portami da queste persone", lo supplica Giuda.

Ma Gesù lo rimprovera: "Giuda, la tua stella ti ha portato fuori strada. A nessun mortale è consentito entrare nella casa che hai visto, perché quel posto è riservato ai santi".

Allora Giuda chiede del suo destino: "Maestro, è possibile che il mio seme [ovvero la parte spirituale di una persona] sia sotto il controllo dei signori [i signori del mondo]?"

Gesù risponde: "Vieni [...] ma soffrirai moltissimo quando vedrai il regno e tutta la sua generazione".

"Che cosa ho ricevuto di buono?", replica Giuda. "Tu mi hai allontanato da quella generazione".

A questo punto viene rivelato che Giuda è il principale seguace e discepolo di Gesù, da lui riconosciuto come persona spirituale speciale.

Gesù gli dice: "Diventerai il tredicesimo, e sarai maledetto dagli altri, perché tu regni su di loro. Negli ultimi giorni malediranno la tua [partenza] verso la generazione santa".

La Pagels mostra come questo passo concordi con l'interpretazione negativa offerta dalla Bibbia. "Potevamo aspettarcelo dagli indizi forniti dal Vangelo di Giovanni nel Nuovo Testamento: il tradimento di Giuda nei confronti di Gesù è considerato altrove un atto spregevole, e Giuda sarà odiato e si ucciderà per aver sacrificato Gesù in cambio di denaro. Nel Vangelo di Giuda invece Gesù gli insegna che nonostante l'odio che ne conseguirà, deve portare a termine una speciale missione: deve partecipare al piano divino e provocare la sua morte per sacrificio. Deve fare in modo che termini la vita terrena di Gesù".

Gesù si offre allora di insegnare a Giuda segreti che "nessuno [ha] mai visto... C'è una realtà grande e sconfinata, la cui estensione è ignota a tutta la generazione degli angeli. .. poiché è grande. . . invisibile... nessun pensiero del cuore l'ha mai compresa, e non è mai stata chiamata per nome".

Le pagine seguenti sono pervase di cosmologia gnostica, parlano degli eoni e dei loro segreti. Per prima cosa viene creato l'universo, poi la Terra, infine gli esseri umani. Saclas, uno degli angeli, considerato uno stolto, decide di creare l'essere umano: Meyer fa notare che analoghi racconti della creazione sono presenti anche in altri testi sethiani. Così vengono generati Adamo ed Eva: Eva è chiamata anche Zoe, che in greco significa "vita". "Con questi nomi, tutte le generazioni cercano l'uomo, e tutte le generazione chiamano la donna con questi nomi ... E il signore disse ad Adamo: "Vivrai a lungo con i tuoi figli".

Nella sezione seguente Giuda pone una domanda a Gesù: "Lo spirito umano muore?".

E Gesù risponde: "Ecco perché Dio ordinò a Michele di dare solo in prestito lo spirito alle persone, in modo che potessero offrire i loro servizi, ma l'Eccelso ordinò a Gabriele [Michele e Gabriele sono due arcangeli, come nella Bibbia] di garantire lo spirito - cioè lo spirito e l'anima - alla grande generazione senza sovrano che la domina".

Più avanti Gesù inizia a distruggere gli empi. Purtroppo ci sono molte parole e intere frasi mancanti.

Giuda chiede a Gesù: "Cosa faranno quelle generazioni?". Gesù risponde: "In verità ti

dico, per tutti loro le stelle porteranno le cose a compimento. Quando Saclas giungerà alla fine del tempo che gli è stato assegnato, la prima stella comparirà con le generazioni, ed esse porteranno a compimento quello che hanno detto di dover fare".

Purtroppo ci sono altre lacune che ostacolano la comprensione delle frasi seguenti.

"Perché forniceranno in mio nome e uccideranno i loro figli [. 00] e faranno [...] e [...] il mio nome, e [...] faranno [00'] la tua stella sul [...] ... eone". Meyer scrive che "il riferimento alle stelle, alla loro influenza e alla loro distruzione finale è astronomico e apocalittico".

Dopo questa descrizione Gesù ride ancora, per la quarta volta. Giuda gli chiede: "Maestro, perché ridi di me?".

Gesù gli risponde: "Non sto ridendo di te, ma della configurazione delle stelle, perché queste sei stelle vagano con questi cinque combattenti, e saranno tutti distrutti insieme alle loro creature".

E Giuda gli chiede: "Dimmi, cosa faranno quelli che sono stati battezzati nel tuo nome?".

La risposta di Gesù non è chiara, ma questo paragrafo termina con quella che, secondo Bart Ehrman, è la fase chiave di tutto il vangelo:

"Ma tu [Giuda] li supererai tutti, perché tu sacrificherai l'uomo che mi riveste".

Gesù sta chiedendo a Giuda di consegnarlo e sacrificarlo. Le ragioni diventano sempre più evidenti: la vita di Gesù in questa terra è solo apparentemente umana. L'uomo fornisce un rivestimento allo spirito che sta al suo interno, mentre Gesù è una figura eterna, è parte del Dio dei cieli, è più grande ed è separato dall'uomo, perché è eterno. Le vesti e l'aspetto umano di Gesù sono gabbie che lo imprigionano finché resterà sulla terra. Sono effimere, un mero fenomeno provvisorio. L'uomo non è soltanto abito e maschera che cela lo spirito santo di Gesù Bambino. Ed è il corpo dell'uomo che sarà sacrificato; non l'anima di Gesù, non Dio stesso.

Gesù continua: "Vedi, te l'ho detto... Alza lo sguardo e guarda quella nuvola, e la luce che proviene dal suo interno e dalle stelle intorno. La stella che mostra il cammino è la tua stella". A Giuda viene così assicurato un molo speciale, che viene esaltato da un passaggio di grande vigore drammatico, non inferiore ad altri analoghi dei vangeli canonici: "Giuda alzò lo sguardo e vide la nuvola luminosa, e vi entrò dentro".

Questo passo, con le sue potenti metafore, secondo Meyer "può essere descritto come la trasfigurazione di Giuda". È il suo riscatto e la sua glorificazione.

Dalla nuvola proviene una voce, ma le sue parole, purtroppo, sono andate perdute. Meyer riferisce che mancano circa sei righe di testo copto. Ipotizza che quella voce "possa elogiare Giuda, oppure offrire conclusioni sul significato degli eventi descritti". In relazione a questa scena egli suggerisce un parallelo con quelle della trasfigurazione e del battesimo di Gesù descritte nei vangeli canonici (Mt 3:12-17, Mc 1:9-11 e Lc 3:21-22).

La scena finale è presentata in maniera molto concreta, ma non è sprovvista di una certa drammaticità. In contrasto con il lungo racconto del Processo, la Crocifissione e la Resurrezione di Gesù, la conclusione del Vangelo di Giuda è breve e diretta:

I sommi sacerdoti cominciarono a bisbigliare fra di loro, perché [Gesù] era andato nella stanza degli ospiti a pregare. Lì c'erano alcuni scribi che lo tenevano d'occhio per arrestarlo durante la preghiera, poiché avevano paura della gente, visto che Gesù era considerato un profeta.

Come nei vangeli canonici, la parola di Gesù si è diffusa. "Loro [i sommi sacerdoti] si avvicinarono a Giuda e gli dissero, 'Che stai facendo qui? Tu sei il discepolo di Gesù ... In tal modo, risulta del tutto evidente che Giuda non era andato da loro a chiedere del dena-

ro per tradire Gesù. Non c'è nessuna congiura, in questo racconto Giuda è pronto a prendere le parti di Gesù e non dei sommi sacerdoti.

"Giuda gli diede le risposte che volevano", continua il testo, senza precisare cosa disse esattamente né cosa volevano sapere i sommi sacerdoti.

Il vangelo si conclude così:

"E Giuda ricevette del denaro e lo consegnò a loro".

Non ci sono ripensamenti, né rimorsi di coscienza. Non ci sono lamenti, e sul suo futuro non incombe nessun suicidio. Il gesto è compiuto, Giuda ha agito per conto di Gesù, sacrificando l'uomo che lo riveste, in modo che si possa compiere il suo destino.

Ehrman spiega perché questa conclusione ha un forte significato per coloro che credono nella fede gnostica.

"Nei primi vangeli sono la morte e la resurrezione di Gesù che contano per la salvezza. Il suo corpo muore, e Dio lo fa resuscitare. La resurrezione del corpo è molto importante, e Gesù nei Vangeli di Matteo, Luca e Giovanni appare ai suoi fedeli per mostrare che è ancora vivo. Che il suo corpo è ancora vivo. "Tutto questo è in contraddizione con ciò che accade nel Vangelo di Giuda, dove non si racconta nulla della sua morte, perché la sua morte non ha importanza. In particolare non si racconta nulla della resurrezione perché, nel Vangelo di Giuda, Gesù non risorgerà. Il corpo non tornerà in vita, poiché per Giuda ciò che conta davvero è che il corpo morirà, mentre lo spirito continuerà a vivere".

Quello che il vangelo non dice può essere importante quanto tutto il resto.

**Non critica direttamente né contraddice i vangeli canonici**, che ancora non erano stati approvati come Nuovo Testamento ai tempi in cui fu scritto il Vangelo di Giuda. Non attacca direttamente nulla di quello che c'è scritto nei racconti del Nuovo Testamento.

Il Vangelo di Giuda non parla del tema del tradimento, perché Giuda non tradisce il suo maestro: piuttosto compie la sua volontà. La figura di Giuda sovrasta quella degli altri discepoli, che restano sullo sfondo. Giuda è lo strumento prescelto da Gesù per il compimento della sua volontà.

Il racconto degli ultimi giorni di Gesù, nella testimonianza del Vangelo di Giuda, non manifesta nessun accenno, nessun indizio di colpa collettiva. Non vi è alcuna calunnia insanguinata che possa attraversare la storia causando la diffamazione degli Ebrei, i pogrom e l'Olocausto. Come discepolo preferito, Giuda obbedisce ai desideri del suo amato maestro.

Il lettore moderno vorrebbe forse un racconto più dettagliato dell' accaduto, una cosmologia gnostica un po' meno complessa e un testo meno lacunoso. Ciò nonostante, il messaggio è chiarissimo. Abbiamo qui un nuovo punto di vista di un evento chiave nella vita di Gesù, che capovolge completamente l'interpretazione tradizionale della figura di Giuda. Giuda è lo strumento scelto da Gesù.

Per suo tramite, Gesù verrà liberato "dall'uomo che mi riveste" e raggiungerà il suo legittimo posto nell'eternità.